

SETTIMANA SINDACALE

Una scelta che vale

Pressione sul governo, confronto con i partiti, rapporto stretto con i lavoratori: è questa la strada scelta dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil a sostegno della richiesta di profonda modifica delle misure adottate dal governo in materia di costo del lavoro e per rilanciare il grande tema dell'occupazione.

Alle organizzazioni di categoria e a quelle territoriali è stata demandata la organizzazione di una pressione unitaria, di natura sindacale, finalizzata ad ottenere le misure di costo del lavoro e per rilanciare il grande tema dell'occupazione.



TRENTIN — Strumenti di partecipazione

L'esigenza di una vasta mobilitazione per la difesa della democrazia. In questa direzione del resto si stanno muovendo le varie lotte che investono soprattutto gli organi di vertice dell'industria e della pubblica amministrazione. Hanno ribadito quanto nei giorni scorsi la Federazione unitaria, sindacati di categoria, partiti di sinistra, economisti come Luigi Spaventa (aveva invitato il governo a una coerenza e alla trasparenza dei provvedimenti) avevano deciso, proprio per la gravità della situazione in cui si trova il nostro paese, di voler avere un momento di stretto rapporto, di discussione, con grandi masse di lavoratori: il dibattito è stato anche in questa sede un momento di confronto critico. Si vuole andare insomma al fondo delle questioni perché non si tratta solo di chiudersi nella quiete del costo del lavoro, pure di grande rilevanza. Se così avviene infatti il sindacato perderebbe il suo ruolo di forza di mediazione, di confronto, di ricerca di soluzioni. Perciò, proprio dopo le misure del governo, la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha preso posizione legando il costo del lavoro a una lotta per l'occupazione, al-

accentuato — questo del resto emerge anche nelle piattaforme rivendicative di numerose aziende — il discorso sugli investimenti, sul Mezzogiorno, sulla necessità di un dialogo con i giovani, di un rapporto fra occupati e disoccupati, con i giovani e le donne.

Questo rapporto sindacato-lavoratori è tanto più importante proprio nel momento in cui si sta entrando nel vivo della preparazione dei congressi delle Confederazioni e si stanno affrontando cioè i « nodi » della vita e dello sviluppo del sindacato, cercando di andare al fondo delle difficoltà che sono emerse in questi anni per superarle.

Alessandro Cardulli

I settori turismo, emigrazione e trasporti incassano meno del dovuto

Anche nella bilancia valutaria abbiamo uno spreco di risorse

Il disavanzo dei settori agricolo e industriale, 5.443 miliardi, richiede un vasto impegno di riconversione - Intanto però si è potuto coprire per tre quarti con l'avanzo delle altre parific - Settori dove si può intervenire rapidamente

Gli scambi commerciali con l'estero si sono conclusi nel 1976 con un disavanzo di 5.443 miliardi; tuttavia il deficit valutario è risultato di poco più di mille miliardi. Ciò vuol dire che l'economia italiana ha potuto utilizzare oltre quattrocento miliardi di entrate dall'estero provenienti da attività diverse da quelle industriali ed agricole, messe degli emigrati, turismo, trasferimenti di capitali, non di trasporti. L'industria (agricoltura compresa) ha però un deficit di oltre 5.400 miliardi, per la carenza dell'equilibrio con l'estero anzitutto perché si è puntato sulla svalutazione della lira, quindi sulla riduzione dei prezzi anche sulla riconversione dell'apparato produttivo. Un paese che forza le sue esportazioni, abbassando i propri prezzi rispetto a quelli dei produttori esteri, non sa più vendere a nessuno. L'industria e il commercio hanno difficoltà a vendere nei paesi stranieri, per cui le vendite all'estero sono scarse. Beneficiario di questa situazione è il settore dei servizi, che viene supportato dalla spesa pubblica e dalle esportazioni, e che non sa più vendere in patria. L'industria e il commercio hanno difficoltà a vendere in patria, per cui le vendite all'estero sono scarse.

Le vendite all'estero sono scarse, beneficiario di questa situazione è il settore dei servizi, che viene supportato dalla spesa pubblica e dalle esportazioni, e che non sa più vendere in patria. L'industria e il commercio hanno difficoltà a vendere in patria, per cui le vendite all'estero sono scarse.

La bilancia commerciale è in deficit, ma non è tutto. Il settore dei servizi, che viene supportato dalla spesa pubblica e dalle esportazioni, e che non sa più vendere in patria. L'industria e il commercio hanno difficoltà a vendere in patria, per cui le vendite all'estero sono scarse.

Il disavanzo dei settori agricolo e industriale, 5.443 miliardi, richiede un vasto impegno di riconversione - Intanto però si è potuto coprire per tre quarti con l'avanzo delle altre parific - Settori dove si può intervenire rapidamente

Renzo Stefanelli

Conclusa la conferenza di Brindisi Dall'aeronautica un contributo contro la crisi

In questo settore si sperimentano continuamente nuove tecnologie che possono aiutare tutta l'industria - Il dibattito con gli esponenti di partiti politici

BRINDISI, 12. Dalla SACA, la fabbrica di Brindisi, con mille operai che costruisce alcune parti degli aerei, è venuta la proposta di un contributo contro la crisi. Si tratta di un contributo che può essere versato in natura o in contanti, per aiutare la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie che possono aiutare tutta l'industria.

La bilancia commerciale è in deficit, ma non è tutto. Il settore dei servizi, che viene supportato dalla spesa pubblica e dalle esportazioni, e che non sa più vendere in patria. L'industria e il commercio hanno difficoltà a vendere in patria, per cui le vendite all'estero sono scarse.

Ecco alcune cifre rimaste finora in ombra

Ma quanto costa il lavoro?

Le differenze tra i settori - L'industria tessile paga un operaio il 17% in meno, ma non per questo ha risolto la sua crisi - La situazione nel Mezzogiorno, in Toscana e nel Veneto

In tutti questi mesi in cui il costo del lavoro è diventato materia da prima pagina, sui giornali, nei documenti, nei discorsi politici, sono state indicate alcune cifre che sono rimaste in ombra. Eppure, provenendo da un'indagine che ha riguardato la Contindustria, ha compiuto nelle aziende con oltre 50 dipendenti, per tutto l'anno 1976. Le cifre vanno illustrate, anche perché smontano l'argomentazione di chi sostiene che basta ridurre il costo del lavoro per risolvere la crisi. In primo luogo, il costo in lire è cresciuto, ma i rapporti tra i settori non si sono modificati. Il raffronto della Contindustria socio, quindi, ancora valida.

Capitale investito per addetto. Dove il valore degli impianti è più elevato, dove la tecnologia è superiore e consente una più intensa produttività, vi sono possibilità oggettive di pagare un salario maggiore. È la ricchezza prodotta che determina il costo del capitale investito, e questo è il caso della Contindustria, in cui il costo del lavoro è inferiore a quello di un settore con un basso rapporto tra capitale e addetto.

Il costo del lavoro è inferiore a quello di un settore con un basso rapporto tra capitale e addetto. Le differenze tra i settori - L'industria tessile paga un operaio il 17% in meno, ma non per questo ha risolto la sua crisi - La situazione nel Mezzogiorno, in Toscana e nel Veneto

Promossa da Alleanza Federmezzadri e UCI Mercoledì a Roma manifestazione dei contadini

La manifestazione di mercoledì 15 febbraio si svolgerà a Roma, in Piazza dello Sport. Vi parteciperanno contadini di tutta Italia e anche di altri paesi. La manifestazione sarà in sostegno dei contadini e contro l'aumento dei prezzi.

La manifestazione di mercoledì 15 febbraio si svolgerà a Roma, in Piazza dello Sport. Vi parteciperanno contadini di tutta Italia e anche di altri paesi. La manifestazione sarà in sostegno dei contadini e contro l'aumento dei prezzi.

La manifestazione di mercoledì 15 febbraio si svolgerà a Roma, in Piazza dello Sport. Vi parteciperanno contadini di tutta Italia e anche di altri paesi. La manifestazione sarà in sostegno dei contadini e contro l'aumento dei prezzi.

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.

I nuovi podestà nelle banche

Il craxi della Banca Romana alla fine del secolo scorso era un fatto noto. Adesso, il fatto che il craxi della Banca Romana sia ancora presente è un fatto noto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto.

Il craxi della Banca Romana alla fine del secolo scorso era un fatto noto. Adesso, il fatto che il craxi della Banca Romana sia ancora presente è un fatto noto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto.

Il craxi della Banca Romana alla fine del secolo scorso era un fatto noto. Adesso, il fatto che il craxi della Banca Romana sia ancora presente è un fatto noto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto.

Il craxi della Banca Romana alla fine del secolo scorso era un fatto noto. Adesso, il fatto che il craxi della Banca Romana sia ancora presente è un fatto noto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto. Il craxi della Banca Romana è un fatto noto, ma non è tutto.

Lettere all'Unità

Una ragazza calabrese sull'impegno di lotta dei giovani di Krasnojarsk. Caro compagno direttore, la mancanza di lavoro è uno degli aspetti della crisi che, attraverso la rivista dell'Unità, ha portato alla luce. Una ragazza calabrese, sull'impegno di lotta dei giovani di Krasnojarsk, scrive:

Il rilievo è del tutto giusto, si è trattato di un errore di trascrizione. Che la centrale di Krasnojarsk, con i suoi 20 miliardi di chilowattora all'anno, era esattamente detto — peraltro — nel primo dei sei anni dell'URSS dai nostri burocrati.

Quel « fascista » sul libretto della Previdenza sociale. Caro compagno dell'Unità, il 24 gennaio è arrivato ad un mio amico il libretto della Previdenza sociale. Solo per una parte ho potuto leggerlo, e sono rimasto di stucco. Sulla facciata del libretto sono stampate queste parole: « Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale ». Dopo non è possibile che, a più di trent'anni dalla caduta del fascismo, debbano ancora essere in circolazione libretti di questa natura. È un errore, non è vero. Il fascismo è morto, e il fascismo è morto.

La parte civile e l'interrogatorio di Andrea Arca. Caro direttore, l'articolo sul 2 febbraio relativo all'interrogatorio di Andrea Arca parla di un errore nei documenti. In realtà, non si tratta di un errore, ma di un fatto che è stato scoperto da un investigatore.

La situazione « esplosiva » degli stranieri nella RFT. Caro direttore, che la Stampa, il giornale della FIAT, scrivesse cose del genere e di lavoro non lo ha mai sperato. Ciò che è successo è un fatto che non si poteva prevedere, e che è stato scoperto da un investigatore.

Consumi petroliferi nel 1976. Secondo i dati diffusi dall'Unione petrolifera, in Italia sono stati consumati nel 1976, 80 miliardi e 200 milioni di litri di prodotti petroliferi, con un aumento del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente.

LE « MARLBORO » ANCHE IN URSS. La « Philip Morris » ha annunciato che ha deciso di distribuire in Unione Sovietica il suo prodotto « Marlboro ».

Interrotte le trattative per il pomodoro. Si sono rotte le trattative per il pomodoro. Le trattative erano state interrotte da una serie di motivi, tra i quali il fatto che le aziende agricole non erano disposte a concedere aumenti di prezzo sufficienti a coprire i costi di produzione.